L'alterazione della lecita concorrenza è legata all'inserimento a prezzi altamente competitivi nel circuito commerciale di merci contraffatte, non rispondenti alle norme di sicurezza europee, introdotte in regime di contrabbando oppure indicandone un minor valore imponibile al fine di abbattere i dazi doganali.

L'evasione fiscale e contributiva determina, inoltre, un danno erariale e rappresenta una minaccia per la sicurezza dei consumatori e la tutela della produzione "Made in Italy".

Le merci affluiscono sul territorio nazionale sia attraverso gli scali marittimi - le aree portuali di La Spezia, Taranto, Napoli, Gioia Tauro (RC), Palermo e Livorno - che per via aerea e terrestre. Si rilevano, inoltre, quali sedi di destinazione e stoccaggio, l'area romana, quelle fiorentino-pratese e pisana, il milanese ed il napoletano.

Nel **2014** incisiva è stata l'azione di **contrasto alla contraffazione** svolta dalle FF.PP.. Significativi risultati sono stati conseguiti, soprattutto, nel Lazio ed in Campania (ma anche in Lombardia, Veneto e Sicilia, Toscana e Puglia), ove è stato accertata tanto l'operatività di organizzazioni criminali cinesi di una certa caratura che l'interazione degli stessi con soggetti e gruppi italiani o di altra etnia.

L'estrema vitalità e l'intraprendenza commerciale risultano strumentali all'accumulo di ingenti disponibilità economiche e finanziarie da reinvestire sul nostro territorio o da rimettere in Cina (è ricorrente il ricorso al money transfer o a trasporti di valuta da parte dei c.d. "spalloni"). Strumentale ad operazioni di riciclaggio appare anche la costituzione di imprese fittizie.

"**Bande giovanili**", di cui numerose rivestono carattere di "gang" e spesso interessati da frizioni tese ad imporre l'egemonia territoriale, tendono all'assoggettamento del tessuto imprenditoriale e delle comunità locali di propri connazionali, non disdegnando il ricorso alla violenza.

La fluidità organizzativa facilita l'ampliamento dei loro interessi, che si estendono dal traffico e dallo spaccio di droga, allo sfruttamento della prostituzione, al gioco d'azzardo ed alla gestione di bische clandestine. L'operatività viene registrata principalmente in Lombardia ed in Toscana.

La **passione dei cinesi per il gioco** favorisce, ad opera di loro connazionali, episodi di prestiti usurari (con collaterali attività illecite per il recupero del relativo credito).

Risultano particolarmente attivi anche nello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali, anche irregolari. L'attività è "pubblicizzata" mediante siti web o inserzioni su testate giornalistiche ed è, spesso, praticata in centri estetici/massaggi o all'interno di appartamenti.

Il **traffico di connazionali clandestini** è finalizzato allo sfruttamento sessuale e lavorativo, al quale le vittime si assoggettano al fine di ripagare il debito contratto per giungere in Italia. E' stata accertatala la collaborazione illecita di italiani che si adoperano nel produrre fraudolente richieste o attestazioni di lavoro per i migranti o risultano intestatari/gestori dei locali dove viene svolta l'attività di meretricio.

Altro settore d'interesse per i criminali di tale etnia è costituito dal **traffico di sostanze stupefacenti**, saltuariamente riconducibile a contesti associativi.

Le droghe maggiormente trattate dai cinopopolari, che possono contare nell'ausilio di connazionali presenti nei Paesi di transito della droga (Olanda o Polonia), appaiono quelle sintetiche (ketamina, ecstasy, shaboo ed amfetamina), la marijuana e l'eroina.

Poiché la Cina costituisce, a livello mondiale, uno dei maggiori produttori di precursori ed è oggetto di consistenti sequestri di metamfetamina e da flussi di eroina da Paesi confinanti, non si può escludere che quello degli stupefacenti possa divenire un ulteriore mercato illegale da innestare sui collaudati canali di movimentazione delle merci.

Si segnala, infine, l'inserimento di criminali di tale etnia nei circuiti della clonazione e/o dell'utilizzo fraudolento di strumenti di pagamento elettronici e la partecipazione ad altre attività di falsificazione, anche di monete.

- Nigeriani

I gruppi criminali **nigeriani** appaiono orientati verso una scelta strategica di mimetizzazione che si esprime in un basso livello di concorrenza con altre compagini delinquenziali e nella tendenza a limitare l'uso della violenza.

La capacità di organizzare affari illeciti con altri sodalizi, sia italiani che stranieri, ne ha favorito la pervasività, attestata dall'integrazione nel tessuto criminale dei territori di insediamento. Si segnala, inoltre, l'abilità nell'individuare e sfruttare i mercati più redditizi mantenendo legami con la criminalità del Paese d'origine.

I dati relativi all'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale confermano, anche per il **2014**, l'operatività di tali gruppi prevalentemente nelle regioni del nord e del centro-Italia (in Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Lazio e Toscana) mentre, nel meridione, si segnala l'area campana, soprattutto quella domiziana in provincia di Caserta.

I sodalizi delinquenziali nigeriani mostrano una struttura ben organizzata: agiscono sia come una rete di cellule autonome che all'interno di ambiti associativi gerarchizzati.

Le principali espressioni illegali delle organizzazioni nigeriane sono rappresentate dal traffico e dallo **spaccio di sostanze stupefacenti**, dal **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina** e dalla **tratta degli esseri umani finalizzati allo sfruttamento della prostituzione.**

La ramificazione ultranazionale emerge, in particolare, in relazione al traffico di stupefacenti ed alla tratta di giovani donne da destinare allo sfruttamento sessuale, attività sulle quali si innestano operazioni di riciclaggio di capitali.

A tal proposito, l' attività investigativa ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio criminale - cui è stato contestato il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso aggravato dalla transnazionalità - dedito alla

gestione di molteplici attività illecite nei settori del narcotraffico, della tratta di persone e del riciclaggio.

I capitali illecitamente accumulati sono utilizzati per finanziare ulteriori traffici illegali o, in parte, impiegati in **attività commerciali legali** (phone-center, market di alimenti etnici) e in attività di *money-transfer*.

Tutte le *"fasi"* del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani, correlate al successivo sfruttamento della prostituzione ovvero, per i maschi, al loro impiego per lo spaccio di droga, appaiono ormai collaudate e gestite direttamente e senza dar luogo a conflittualità con altri gruppi.

Il ricorso a minacce e **violenze in pregiudizio delle vittime è spesso affidato alle donne** connazionali, le c.d. *"Madame"* (o *"Maman"*), capaci di esercitare un forte assoggettamento psicologico, se non una vera e propria **riduzione in schiavitù**, attraverso vari espedienti tra cui la pratica di riti magici o di ritorsioni nei confronti dei familiari in Patria.

L'attività di contrasto svolta dalle FF.PP. ha consentito di individuare nei *"Baba"* le figure che reclutano le vittime, organizzando e controllando l'intero traffico, e nei *"Maman Boys"* elementi di supporto incaricati di accompagnare le vittime in Italia, fingendosi loro coniugi o parenti, ed esercitando su di loro una diretta sorveglianza.

La Nigeria, unitamente a diversi altri Paesi dell'Africa sub-sahariana, è interessata dalle rotte del **narcotraffico internazionale** (in particolare per quanto riguarda la cocaina e più marginalmente la marijuana); in questo settore i nigeriani denotano una certa flessibilità nella scelta delle rotte e delle modalità di importazione, come l'ampio utilizzo di corrieri "ovulatori", anche di altra etnia, espediente che riduce il danno derivante dall'eventuale sequestro del "carico" durante il trasporto.

Il controllo delle "piazze" dello spaccio evita l'insorgere di conflittualità con altri gruppi; si rileva talvolta una gestione congiunta con soggetti di altre nazionalità della fase di commercializzazione dello stupefacente.

Si segnala il ruolo non marginale rivestito, anche in questo settore illecito, dalle donne di tale nazionalità.

Ulteriori attività illecite perpetrate in modalità associativa dai nigeriani sono la **clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento**, nonché il loro utilizzo fraudolento.

Attività di riciclaggio di autovetture oggetto di furto, destinate all'esportazione nel continente africano, vengono censite anche nel contesto di sodalizi multietnici.

I **delitti contro la persona** (soprattutto lesioni dolose e minacce) o **il patrimonio** (furti, ricettazione, danneggiamenti ed estorsioni, truffe e frodi informatiche) rappresentano altre manifestazioni delittuose cui risultano coinvolti soggetti di nazionalità nigeriana.

Il profilo organizzativo della ramificazione ultranazionale emerge, nell'ambito di sodalizi multietnici, anche in occasione di attività illecite legate al falso nummario.

➢ Nordafricana

Sodalizi criminali di matrice **nordafricana**, composti prevalentemente da cittadini provenienti dal **Maghreb** e dall'**Egitto**, risultano **dediti al narcotraffico, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e ai reati contro il patrimonio e la persona.**

Questi gruppi si evidenziano per la capacità di interagire con compagini di etnie diverse, con le quali coesistono senza attriti ovvero ricercano forme di collaborazione.

Non si rilevano profili organizzativi duraturi e strutturati; con riguardo al settore degli stupefacenti, i maghrebini sovente rivestono funzioni accessorie in sodalizi multietnici.

Diverse attività investigative, infatti, hanno documentato il ruolo di vertice (grossisti o fornitori) rivestito da albanesi in consorterie criminali ove cittadini nordafricani si occupavano della vendita al dettaglio attraverso reti di *pusher*.

Talvolta è possibile ricondurre il delitto associativo a sodalizi composti anche da **marocchini, tunisini ed algerini** che, proprio nel narcotraffico, tendono ad assumere maggiori capacità decisionali ed organizzative.

Il mercato italiano della cannabis è rifornito prevalentemente da hashish proveniente dal Marocco che raggiunge l'Italia attraversando la Spagna e la Francia; nel 2014 tra i soggetti maggiormente coinvolti in reati concernenti gli stupefacenti si segnalano i **marocchini** e i **tunisini**, che rappresentano rispettivamente il 20,94% ed il 15,74% del totale degli stranieri segnalati all'Autorità giudiziaria.

Una maggiore concentrazione di cittadini di tale nazionalità si registra in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e Veneto.

La Guardia di Finanza nel febbraio 2014, a Trapani ha sequestrato circa **19 tonnellate di hashish** e ha arrestato 25 persone, tra i quali sedici egiziani, per traffico di sostanze stupefacenti.

Il traffico via mare di clandestini provenienti dal Medio Oriente, dal Corno d'Africa e da alcuni Paesi sub-sahariani, rimane una delle maggiori fonti di guadagni. In particolare, i flussi migratori dai Paesi del Nord Africa (specie dall'Egitto e dalla Libia) verso le coste italiane hanno portato ad un crescente interesse per il **favoreggiamento dell'immigrazione irregolare** che rappresenta, dopo il narcotraffico, il business più redditizio.

L'attività investigativa ha documentato un notevole coinvolgimento di soggetti di nazionalità egiziana e soprattutto tunisina, che operano anche nell'ambito di gruppi criminali multietnici e, in alcuni casi, italiani.

In tale contesto, è centrale il ruolo delle reti criminali in grado di offrire i propri "servizi" ai potenziali migranti: si garantisce il transito via mare e, a volte, anche un supporto logistico sul territorio italiano ai clandestini che raggiungono il nostro Paese dietro pagamento di ingenti somme di denaro.

L'azione di contrasto svolta dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia ha permesso, inoltre, di individuare reti criminali composte da cittadini **egiziani** dediti a **favorire l'ingresso e la permanenza irregolare di migranti nel territorio** nazionale, nonché a fornire assistenza logistica, dietro compenso, per il loro trasferimento verso le destinazioni finali, solitamente individuate in Paesi del Nord Europa.

Sono riconducibili, infine, a cittadini **magrebini** delitti contro la persona e **reati predatori**, consumati nelle abitazioni e negli esercizi pubblici, nonché il riciclaggio di autoveicoli nei Paesi di origine realizzato con la cooperazione di elementi italiani.

TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Oltre al grande dinamismo che caratterizza l'ambito di operatività delle organizzazioni criminali dedite al traffico degli stupefacenti, si confermano sia la tendenza a dissimulare le illecite transazioni in un contesto commerciale di apparente legalità (in grado di accrescere le opportunità di riciclaggio degli ingenti profitti derivanti dall'illecita attività), sia la propensione al politraffico.

I narcotrafficanti non si dedicano, infatti, in maniera esclusiva alla **commercializzazione** di un solo tipo di stupefacente ma selezionano, di volta in volta, le partite da immettere sul mercato clandestino, allo scopo di incrementare i profitti e corrispondere ad una domanda estremamente diversificata, soprattutto all'interno dell'Unione Europea.

Con riferimento ai canali d'introduzione della droga in Italia, sempre più significative risultano le quantità di stupefacenti provenienti dal **Nord Europa e, in particolare, dall'Olanda e dalla Germania.**

Si segnala, altresì, la crescente gestione informatica delle illecite transazioni attraverso il cosiddetto "*darkweb*", diventato uno scenario operativo di grande interesse investigativo.

Sebbene in Italia non si registrino aspetti di particolare criticità, appare significativo l'andamento del mercato delle **Nuove Sostanze Psicoattive (NPS),** non ancora compiutamente classificate, la cui diffusione rappresenta **un'emergente minaccia per la salute dei giovani assuntori.**

L'esame del narcotraffico nella sua dimensione associativa evidenzia, come in precedenza sottolineato, il ruolo egemone della '**Ndrangheta calabrese**, che si conferma, anche per il **2014**, leader nella commercializzazione, a livello mondiale, della cocaina e nella gestione dei traffici di questa sostanza attraverso importanti infrastrutture nazionali, come gli hub portuali di Genova e Gioia Tauro.

Si mette in evidenza, altresì, come le organizzazioni criminali composte da **cittadini di origine africana** abbiano accresciuto nel nostro Paese il proprio peso specifico anche attraverso legami talvolta instaurati con sodalizi criminali di tipo mafioso.

Le consorterie **nigeriane** hanno rivestito un ruolo egemone nel traffico delle più diffuse sostanze stupefacenti. Basate su vincoli associativi stringenti e forme di solidarietà etniche, tali organizzazioni hanno formato strutture reticolari alla stregua dei cartelli colombiani, turchi e cinesi.

Le persone **deferite all'A.G.** nell'arco temporale di rifermento, sono state **29.474**, con un decremento del **13,25%** rispetto al 2013.

I cittadini italiani denunciati sono stati **18.889**, pari al **64,09%** del totale, mentre gli stranieri sono stati **10.585**, pari al **35,91%**. L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente del **7,84%** e del **3,53%**.

In particolare, è stata registrata una flessione del numero delle denunce per hashish (**-29,69%**), eroina (**-13,53%**), droghe sintetiche (**-21,99%**) e cocaina (**-22,85%**) mentre gli incrementi riguardano la marijuana (**+12,76%**) e la coltivazione illecita delle piante di cannabis (**+13,19%**).

Il maggior numero di persone denunciate, per tipologia di stupefacente, è stato registrato per la cocaina (**9.070** casi) seguita dalla marijuana (**8.076** casi), dall'hashish (**4.885** casi), dall'eroina (**4.116** casi), dalle piante di cannabis (**1.527** casi) e dalle droghe sintetiche (**305** casi).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **36,47%** al **nord**, per il **39,52%** al **sud** ed **isole** e per il **24,01%** al **centro**.

Dei **29.474 deferimenti all'A.G.**, **26.692** riguardano reati di coltivazione, traffico e spaccio, **2.776** casi sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti. Nelle restanti **6** segnalazioni la denuncia attiene ad altre tipologie di reato.

Le **operazioni antidroga** portate a termine nel **2014** sono state **19.449**, con un decremento dell'**11,47%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale, mentre non tengono conto di tutti gli interventi che si concludono in provvedimenti amministrativi.

L'attività di polizia ha interessato tutte le droghe il cui traffico e il cui commercio illecito sono vietati dalla legge.

La situazione per macroaree fa registrare nel **2014** una preponderanza del numero delle operazioni di polizia al **nord** con il **40,59%**, seguito dal **sud** e dalle **isole** con il **35,49%** e dal **centro** con il **23,92%**.

Sono stati **sequestrati, nell'arco temporale in esame, 151.198,46 kg.** di droga con un incremento del 111,09% rispetto al 2013; in particolare, sono stati rilevati rispetto all'anno precedente incrementi nei sequestri di hashish (**+211,29%**), marijuana (**+15,93%**), di droghe sintetiche in dosi (**+23,99%**) e di eroina (**+5,30%**). Sono risultati, invece, in diminuzione i sequestri di cocaina (**-21,90%**), di droghe sintetiche in polvere (**-56,32%**), del numero delle piante di cannabis (**-86,41%**) e di LSD (**+25,21%**).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, l'**81,05%** è stato effettuato al **sud** e nelle **isole**, il **10,21%** al **nord** e l'**8,74%** al **centro**.

In termini quantitativi, il sequestro di stupefacenti più rilevante è stato effettuato nelle acque antistanti l'isola di Pantelleria (TP) nel mese di giugno (**42.672 kg.** di **hashish**).

Nel corso del **2014** ([7]) **sono decedute 313** persone per abuso di sostanze stupefacenti, con un decremento del **10,32%** rispetto al 2013.

---

[7] Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato, in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe ed ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili

LA CONTRAFFAZIONE

La **contraffazione**, quale espressione tipica della criminalità organizzata nazionale e transnazionale, interessa qualificate compagini delinquenziali specializzate in manifestazioni di criminalità economica e finanziaria.

L'immissione sul mercato di prodotti non originali, spesso a prezzi notevolmente vantaggiosi, **incide negativamente sulla libera e corretta concorrenza**, arrecando **gravi danni alle imprese** ed **agli operatori commerciali** in considerazione dell'ingente volume d'affari, per la quasi totalità di natura illecita.

L'abusivismo commerciale è sovente connesso allo sfruttamento di mano d'opera soprattutto di soggetti extracomunitari, privi di regolare permesso di soggiorno, e da minori, talvolta ridotti in "schiavitù".

Si rileva, altresì, che la produzione e la commercializzazione di prodotti contraffatti - attuata anche in forma ambulante/abusiva - compromettono i naturali processi di innovazione e di ricerca, con conseguente violazione dei diritti sul marchio, sulla proprietà industriale e sullo sfruttamento della manodopera.

L'analisi del fenomeno evidenzia come il nostro Paese sia interessato più di altri da forme di falsificazione dei marchi e di adulterazione e sofisticazione dei generi alimentari, con **grave pregiudizio del *"made in Italy"***, soprattutto in momenti congiunturali di crisi economica.

I cospicui **profitti della contraffazione**, sottratti alla fiscalità ed alle più elementari norme di politica economica, sono **destinati al riciclaggio e all'inquinamento dell'economia legale.**

A tal proposito il **Ministro dell'Interno**, con **direttive** ad hoc ai Prefetti (**8 agosto 2014** e **15 novembre 2014**) ha rinnovato la volontà di difendere e tutelare la libera e corretta concorrenza tra le imprese, salvaguardando la salute e la sicurezza dei cittadini.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha sin dal 1998 istituito un "**Desk Interforze Anticontraffazione**" per lo sviluppo di sinergie operative e strategiche, che vede impegnate tutte le Forze di Polizia, coadiuvate anche dagli organismi di Polizia Municipale.

A partire dal 2005, una rilevazione statistica interforze, a cadenza mensile, alimenta la **banca dati COAB** (*Contraffazione ed Abusivismo*) del Ministero dell'Interno.

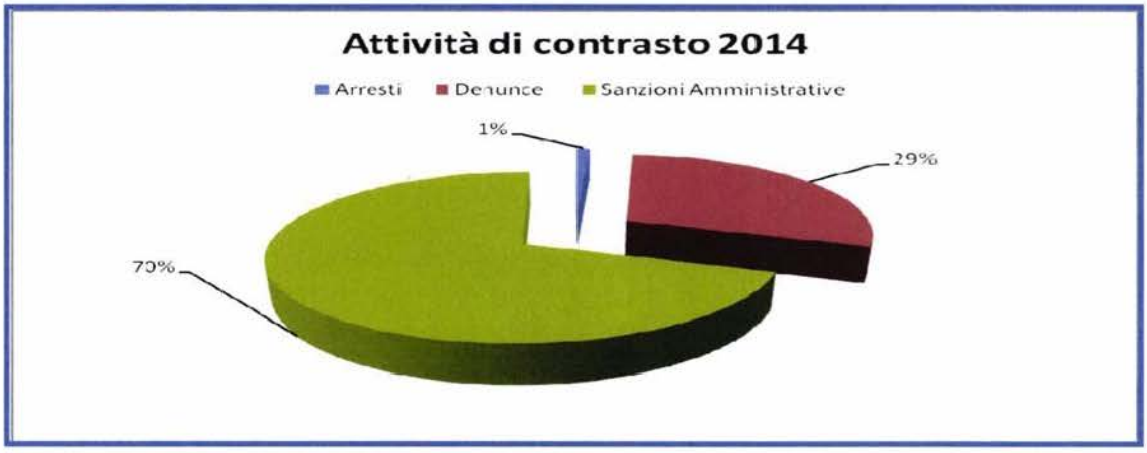
---

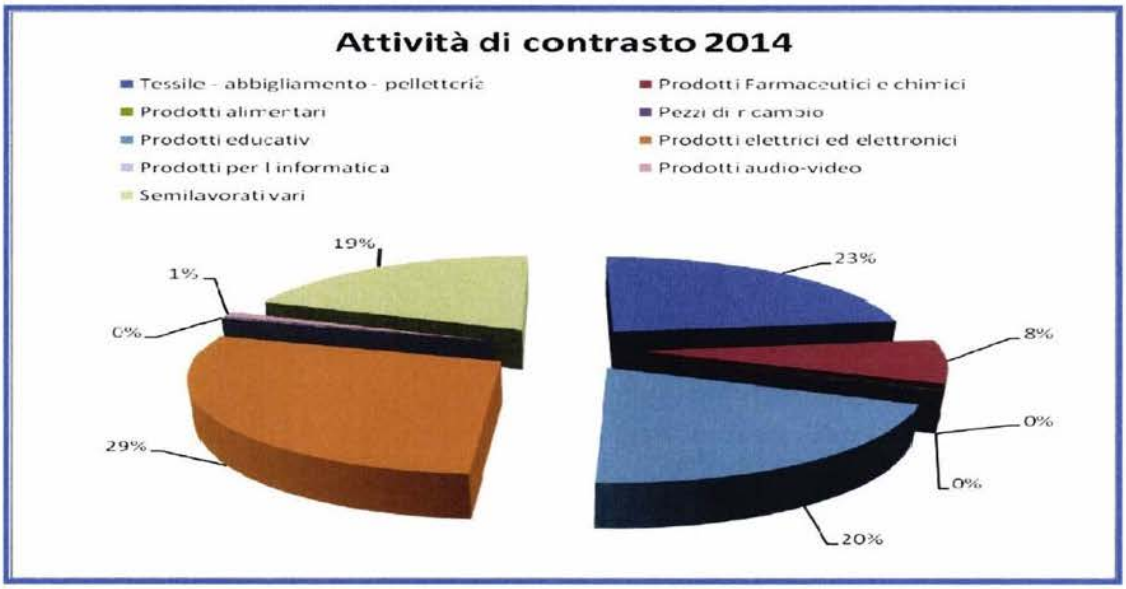
all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti ad incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche.

Il monitoraggio in argomento consente di conoscere le dinamiche del fenomeno e di prevedere, sia a livello territoriale che nazionale, le idonee misure di contrasto; è stata, inoltre, rafforzata la cooperazione europea ed internazionale per incentivare lo scambio informativo nel peculiare settore mediante i canali Europol ed Interpol.

Nel **2014** le Forze di polizia e le Polizie Municipali hanno effettuato **61.125 operazioni** di contrasto del fenomeno della contraffazione, dell'abusivismo commerciale e della violazione dei diritti di proprietà intellettuale, che hanno permesso di **arrestare 392 soggetti**, **denunciarne in stato di libertà altri 12.086** ed irrogare **28.880 sanzioni amministrative**.

Nel complesso delle operazioni sono stati **sequestrati 120.135.955 oggetti contraffatti**, tra cui **23.234.113** prodotti vari e/o semilavorati; **27.636.926** pezzi relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria; **24.202.741** pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria; **34.386.393** prodotti elettrici ed elettronici; **1.193.904** prodotti audio-video; **9.130.645** pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici e chimici; **199.961** prodotti per l'informatica; **70.710** prodotti alimentari e **80.562** pezzi di ricambio.





I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

I furti di rame commessi nel nostro Paese sono molteplici e causano, sovente, l'isolamento delle linee telefoniche, l'interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica o interruzione e ritardi nelle reti ferroviarie.

Di notevole rilevanza sono i danni agli impianti di produzione agricola ed industriale oltre alle attività estrattive che per loro natura sono tenute lontano dai centri abitati (si pensi alle polveri ed al rumore degli impianti di frantumazione) ([8]).

Non sono mancati casi di interruzioni energetiche in ospedali durante interventi chirurgici ed altri che hanno messo in pericolo la sicurezza nazionale avendo colpito impianti radar di aeroporti.

Non può disconoscersi come il fatto criminoso, al di là del riconosciuto disvalore sociale e legale, costituisca sicuramente una fonte di arricchimento soprattutto delle consorterie criminali e che, a cascata, coinvolge le diverse filiere del commercio illecito: dall'impianto di raccolta e stoccaggio del rame, a quello deputato al recupero del materiale e successivamente, in caso di ingenti quantitativi, alla figura di altro operatore, in grado di stabilire accordi con le fonderie di rame.

In qualche circostanza, l'attività illecita si è anche perfezionata con modalità particolarmente violente, lesive della stessa incolumità delle persone.

Inoltre, sono stati presi di mira anche cimiteri e luoghi di culto, fatti che rendono tale crimine ancora più odioso in quanto colpisce il sentimento collettivo.

Anche nella maggior parte degli Stati membri dell'UE, il furto di metallo interessa una vasta gamma di settori, tra cui quelli di elettricità, telecomunicazioni, trasporti su rotaia, gas, acqua, agricoltura, metallurgia, costruzioni.

Nella gran parte dei casi il **danno complessivo causato dal furto di metalli supera di gran lunga il valore del metallo rubato,** con ripercussioni di natura economica/sociale di particolare gravità ed effetti potenzialmente lesivi dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Sulla scia delle ripercussioni socio-economiche appena descritte è cresciuta la consapevolezza dell'importanza di combattere tale fenomeno criminoso sia a livello nazionale che internazionale; già nel 2012 è stato istituito, in seno al Dipartimento della Pubblica Sicurezza, l'**Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame**, presieduto dal Vice Capo della Polizia - Direttore Centrale della Polizia Criminale. L'organismo ha saputo esaltare la cooperazione istituzionale tra le Forze di

[8] Nella sola città metropolitana di Torino ben 3 impianti hanno cessato l'attività in conseguenza dei furti di rame.

Polizia([9]), l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, i partner privati dell'Osservatorio medesimo (Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., Telecom S.p.a., Enel S.p.a., e Anie - Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche).

In data 9 luglio 2014, con la sottoscrizione del nuovo Protocollo di legalità, è stata rinnovata l'operatività dell'Osservatorio che, oggi, vede la partecipazione di altre due componenti ben permeate nel tessuto socio economico nazionale: Confindustria (principale associazione di rappresentanza delle imprese manifatturiere e di servizi in Italia) e la società telefonica di rete fissa e mobile Vodafone Omnitel B.V.. In particolare, il Protocollo prevede la costituzione di un gruppo di lavoro che elabori proposte - anche normative - per l'eventuale istituzione di un "consorzio del rame" tra le imprese che operano nel ciclo del recupero e del riutilizzo del metallo, di componenti metalliche e di altri materiali destinati all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici, al fine di creare un circuito virtuoso per favorire la prevenzione ed il controllo da parte delle Forze di Polizia e di rendere più sicuro l'acquisto e la ridistribuzione sul mercato del rame.

Anche nel corso del 2014 la **Direzione Centrale della Polizia Criminale**, sulla scorta del know-how dell'Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame ([10]), ha avviato e portato a termine diverse progettualità volte a fornire alle Forze di Polizia più concreti strumenti di prevenzione e contrasto del fenomeno. In particolare,

- sul piano nazionale:
  - ✓ in data 7 gennaio ha **formulato una proposta di modifica normativa del Codice dell'Ambiente** con riguardo alla **tracciabilità del metallo**, in modo da creare un circuito virtuoso che, senza costi eccessivi per le imprese, permetta di agevolare il contrasto alla ricettazione del materiale trafugato. In sintesi essa prevede:
    - l'estensione per i soggetti che producono o detengono rifiuti di rame dell'obbligo, già previsto per i produttori di rifiuti, **di consegnarli unicamente a soggetti in possesso delle prescritte autorizzazioni di legge**, in modo da evitare l'illecito riutilizzo del rame trafugato, consentendone la tracciabilità. Per le medesime finalità è prescritto il **possesso di apposite autorizzazioni** anche ai **soggetti che esercitano in forma ambulante l'attività di raccolta e trasporto di rifiuti di rame;**
    - **requisiti più stringenti per le persone attive nell'attività di trasporto e trattamento del rame,** in modo da contrastare la commercializzazione del metallo proveniente da furto ed incentivare la creazione di una filiera di imprese che garantisca il rispetto delle condizioni di legge;

[9] Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato (Direzione Centrale Anticrimine e alla Direzione Centrale della Polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e per i reparti speciali), Corpo Forestale dello Stato.

[10] Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., Telecom S.p.a., Enel. S.p.a. e Anie - *Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche(a cui si aggiungeranno, con la sottoscrizione del nuovo protocollo di intesa, Confindustria e Vodafone Omnitel B.V.).*

- il **"no cash" per i pagamenti percepiti o erogati dalle imprese che svolgono attività nel settore dei rifiuti di rame e relativi alle operazioni di raccolta;**

✓ il 7 maggio 2014 ha **implementato il sistema SDI** mediante:

- inserimento delle sanzioni amministrative previste dal D. Lgs. 231/2001;
- inserimento, nel campo "società vittima del reato", oltre alle attuali aziende presenti (Enel S. p. a., Ferrovie dello Stato Italiane S. p. a., Telecom Italia S. p. a.) anche della società Vodafone Omnitel B.V.;
- inserimento della voce "metallo"nel campo "refurtiva"per i reati di furto e ricettazione nonché mediante menù a tendina, del dettaglio riferito ai seguenti materiali: ferromolibdeno, ferrovanadio, nichel, ghisa, acciaio, alluminio, palladio, rodio, platino, oro, argento e altro metallo;

✓ il 21 maggio 2014 ha diramato alle Forze di Polizia, alle Prefetture ed all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli **una circolare** per sensibilizzare le Autorità Provinciali d Pubblica Sicurezza ad un approfondito monitoraggio delle aree ove operano i commercianti/riciclatori di metalli (c.d. rottamai) ovvero dove potrebbe essere occultato, trasportato o depositato il rame provento di furto, nonché analizzare le modalità con le quali vengono perpetrati i furti e gli sguainamento dei cavi, per chiedere l'applicazione delle misure di cui al D. Lgs. 231/2001;

✓ il 21 e 22 maggio 2014 ha pianificato, per l'Italia, l'organizzazione di un'"action day", alla stregua di quanto avvenuto nel 2013, nel corso della medesima iniziativa proposta da Europol in diversi Stati membri([11]).

➢ sul **piano internazionale** sono state promosse le seguenti azioni:

✓ **ambito semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea:**

- il 30 ottobre 2014 si è tenuta la **conferenza internazionale** sui furti di rame "Network against metal theft" presso la Scuola Superiore di Polizia. L'iniziativa è stata concepita quale momento di confronto, aggiornamento, di approfondimento e di progettualità in grado di ridurre, prevenire e contrastare il fenomeno. Hanno partecipato al convegno delegazioni di numerosi Stati membri esperti nella specifica tematica, nonché rappresentanti della Commissione Europea, di Europol, di Interpol e di aziende e Gruppi di aziende che operano nell'erogazione di servizi di pubblica utilità([12]);
- il 24 novembre 2014 è stata realizzata, in seno al Law Enforcement Working Party (LEWP), una rete contro i furti di metalli delle Forze di Polizia dei

[11] L'attività svolta congiuntamente nel territorio nazionale dalle Forze di Polizia e da funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli ha permesso di conseguire risultati operativi degni di nota: sono stati eseguiti complessivamente 13.421 controlli nei confronti di 28.428 persone, 18.488 mezzi di trasporto e 245 aziende. Le persone arrestate sono state 55 e denunciate a piede libero 333. Complessivamente sono stati sequestrati 188.260 kg. di rame.

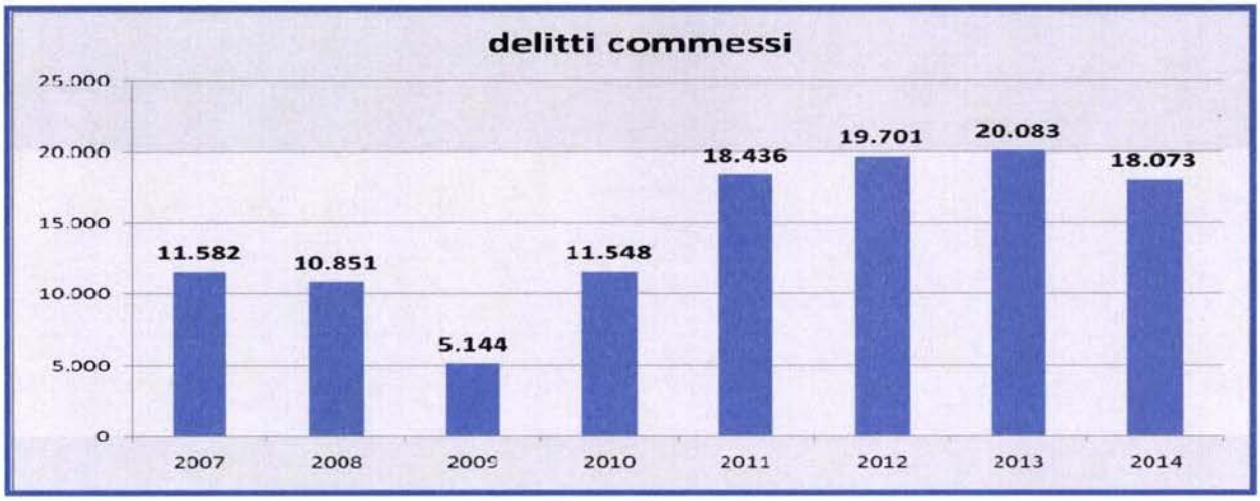
[12] Austria, Belgio, Bulgaria, Francia, Irlanda, Germania, Portogallo, Regno Unito, Romania, Spagna.

Paesi membri impegnate nel contrasto allo specifico crimine, denominata "**Network against metal/copper theft**", per consentire le migliori sinergie tematiche rendendo possibile contatti operativi e scambi di informazioni "snelli e informali", non codificati in seno ai canali ufficiali di cooperazione internazionale di polizia;

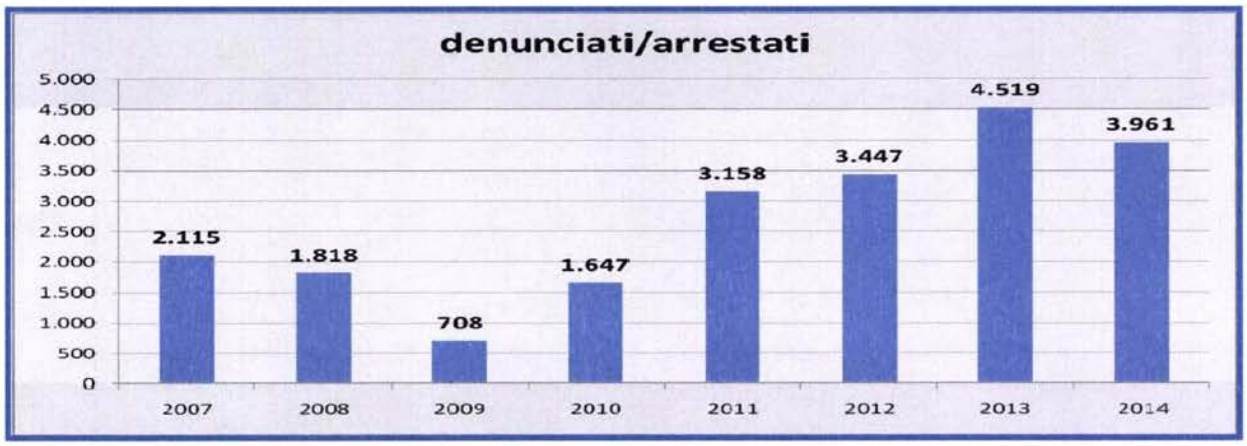
- ✓ **ambito Europol/EMPACT – Organised Property Crime (reati contro il patrimonio) -** (riunione del 20 e 21 ottobre 2014). Sono state esaminate:
  - la pianificazione di un **action day** sui furti di metallo;
  - la creazione, all'interno della **Piattaforma Europol per Esperti** (**E.P.E.**), di una sezione dedicata al furto di metalli (**metal theft**), in particolare di rame e di altri materiali in uso alle aziende che erogano pubblici servizi;
  - la realizzazione di un **european metal ebook** dei cavi di rame ed altro materiale in uso alle maggiori aziende europee fornitrici di servizi di pubblica utilità.

L'ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ E L'AZIONE DI CONTRASTO

I furti di rame nel periodo 2007-2014 hanno fatto registrare un andamento altalenante.



Il **2013** è l'anno in cui sono stati perpetrati il maggior numero di furti di rame (**20.083**), con un **incremento** dell'**1,9%** rispetto al 2012 (19.701). Nel **2014** invece, si rileva una **diminuzione** dei delitti commessi pari a **-10,0 %** rispetto al 2013 (**18.073**).



L'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel **2013**, ha portato ad un **incremento** (**+31,1%**) **delle persone denunciate/arrestate** (**4.519** soggetti), di cui **2.556** in stato di arresto (**+21,1%**).

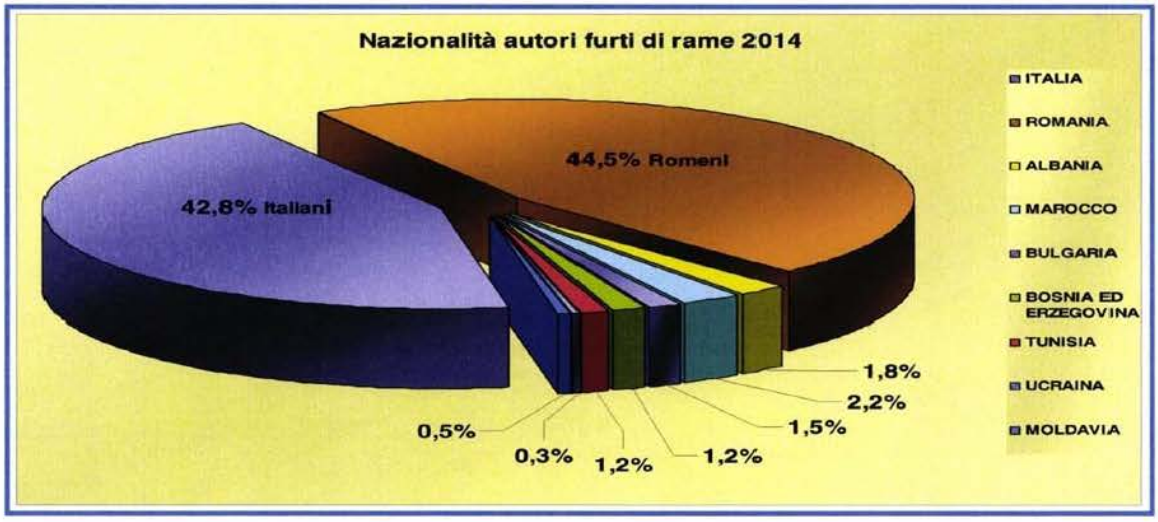
Nel **2014** si è osservata una **diminuzione** del numero di persone denunciate/arrestate (**3.961**, -12,3% rispetto al 2013) sulla scia della **diminuita delittuosità**.

Nel quadriennio **2011-2014** il reato risulta ascrivibile a cittadini di nazionalità italiana (**45%** del totale), romena (**39,9%** del totale), albanese (**2,1%** del totale), marocchina (**2%** del totale), bosniaco/erzegovina e bulgara (**1,4%** del totale).

CITTADINANZE	2011	2012	2013	2014	MEDIA 2011/2014
ITALIA	45,6%	47,7%	44,0%	42,8%	**45,0%**
ROMANIA	39,8%	36,0%	39,1%	44,5%	**39,9%**
ALBANIA	1,4%	2,0%	3,1%	1,8%	**2,1%**
MAROCCO	1,6%	2,3%	1,9%	2,2%	**2,0%**
BULGARIA	1,0%	1,8%	1,4%	1,5%	**1,4%**
BOSNIA ED ERZEGOVINA	1,6%	1,4%	1,5%	1,2%	**1,4%**
TUNISIA	1,2%	0,7%	0,8%	1,2%	**1,0%**
UCRAINA	0,4%	0,7%	0,8%	0,3%	**0,5%**
MOLDAVIA	0,8%	0,7%	0,8%	0,3%	**0,6%**

Per quanto riguarda il solo **2014**, i soggetti denunciati e/o arrestati per furto di rame sono stati, in prevalenza, cittadini romeni (**1.767** che rappresentano il **44,5%** del totale) e italiani (**1.696** che rappresentano il **42,8%** del totale), seguiti da soggetti di altre etnie provenienti prevalentemente dall'aera balcanica e dal nord Africa (dal **Marocco** per il **2,2%**, dall'**Albania** per l'**1,8%**, dalla **Bulgaria** per l'**1,5%**, dalla **Bosnia Erzgovina** e dalla **Tunisia** per l'**1,2%**).

I soggetti di nazionalità romena e italiana incidono complessivamente in misura pari all'**87,3%** sul totale delle persone denunciate/arrestate.



IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

L'Italia, così come la Grecia, posta al centro del Mediterraneo e relativamente vicina all'area balcanica ed africana, costituisce, sia come luogo di arrivo che di transito, uno dei Paesi più esposti ai crescenti flussi di migranti che cercano di affrancarsi da difficoltà legate a conflitti, crisi politiche e sociali (in atto in Africa e, in particolare, in Medio Oriente) o da condizioni di estrema povertà, per raggiungere un posto ove poter trovare o riconquistare il proprio benessere.

La tratta di esseri umani - che può manifestarsi nei reati di riduzione o mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, tratta di persone o acquisto/alienazione di schiavi – è un fenomeno complesso: le condotte criminose possono originarsi e svilupparsi in Italia ovvero, nei casi più strutturati, denotare carattere di transnazionalità legato ai medesimi canali dei flussi migratori.

Spesso le organizzazioni delinquenziali gestiscono l'attività di trasporto; successivamente la persona, entrata in Italia illegalmente, diviene vittima di tratta e viene inserita in circuiti di criminalità indotta (prostituzione, accattonaggio, lavoro forzato) per ripagare il debito contratto ovvero, trovandosi priva di documenti e riferimenti nel nuovo Paese, viene costretta a commettere reati in quanto ricattata di essere denunciata.

I *network* criminali che gestiscono il traffico di migranti sono in grado di lavorare in rete creando nei Paesi, di transito e di destinazione, strutture snelle e specializzate; l'elevato profitto che ne deriva amplia oltremodo le occasioni di convergenza tra organizzazioni diverse, già consolidate rispetto ad altre attività illecite di notevole portata.

Si registrano, pertanto, una **maggiore specializzazione di gruppi criminali composti da elementi della medesima etnia, nonché la formazione e l'operatività di pericolosi sodalizi multietnici.**

L'azione di contrasto da parte di Magistratura e Forze di Polizia evidenzia l'esistenza di situazioni di politraffico e la chiusura del circuito criminale attraverso la remissione all'estero dei proventi dello sfruttamento o il rifinanziamento delle medesime attività illecite.

La struttura organizzativa dei soggetti delinquenziali, operanti tanto nello ***smuggling*** quanto nel ***trafficking***, può essere definita come un "sistema criminale integrato" al cui interno sono individuabili diversi livelli, con rapporti di interdipendenza e complementarietà:

- al ***primo livello*** operano le cosiddette organizzazioni etniche che pianificano e gestiscono, quando ve ne sia la necessità, lo spostamento dal Paese di origine a quelli di destinazione;
- al ***secondo livello*** è possibile distinguere le organizzazioni che operano nei territori sensibili ovvero nelle zone di confine tra i diversi Paesi;